

SCESA / ESCESA / ISCESA s.f.

1. 'afflusso di umori o di catarro in una parte del corpo; congestione, infiammazione, infezione di tale parte'

– II.3: «Ne' di passati ebi una tua de· di 8 d'agosto, alla quale non ò fatto prima risposta, perché ò auto male di **sciesa** più d'un mese e rincresciemi¹ oggimai lo scrivere, che forte invecchio e divento poco sana più l'un dì che ll'altro».

– XIII.31: «La mia <...> ischiavetta feci torna[re], e non ebe di quelle cose; lo 'nfiato tornò adrieto, dicono era **esciesa**. Idio lodato! Gran paura avemmo tutti».

– LVI.47: «I' non so di cierto di che male s'è morta; ma s' dicie² di pesta: che è 15 dì³ che morì la mogle di Giovanni, che gl'enfiò la gola, e dissono che era **isciesa**».

Frequenza totale: 4

esciesa *Freq.* = 1; XIII.31.

isciesa *Freq.* = 1; LVI.47.

sciesa *Freq.* = 2; II.3; XLIV.93.

Precedenti studi. GUASTI 1877: 137 n. 1; TRIFONE 1989: 95.

Corrispondenze. Esopo volgar., Piovano Arlotto, Tommaso di Silvestro, Bisticci, Castiglione, Cellini, B. Baldi (cfr. TB § 3, GDLI § 10). Per l'uso moderno, cfr. [GRADIT § 2](#).

¹ L'ultima *e* presenta un puntino soprascritto.

² In corrispondenza di *-icie* l'inchiostro è parzialmente slavato.

³ *di* è aggiunto nell'interlinea superiore.